

Stili di vita

Sassi magici
e lenti per cani
Le idee stupide
che fanno ricchi

ANGELO AQUARO



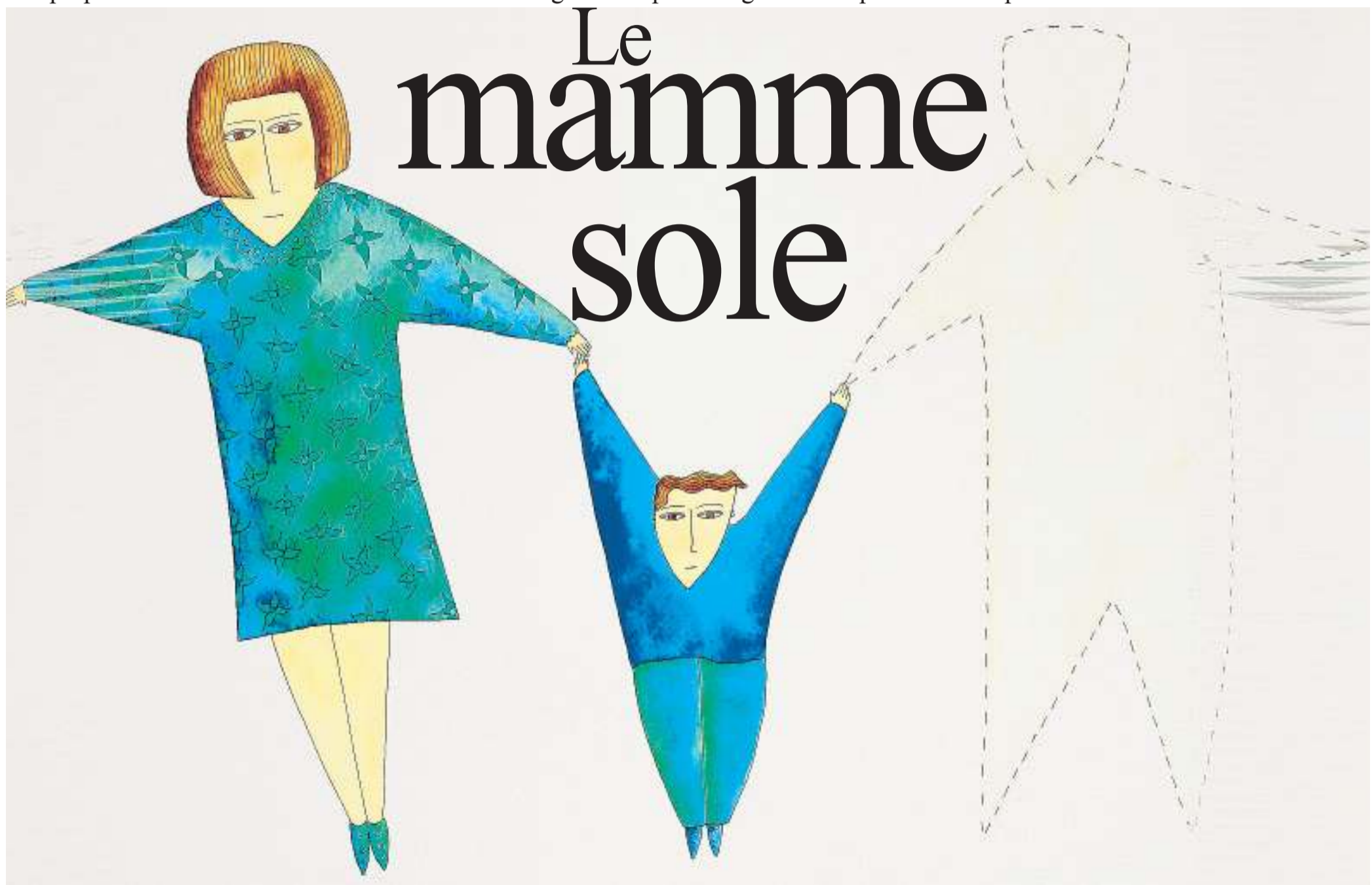
La cultura

Tutti scrivono
I love you
L'eterna fortuna
delle storie d'amore

ANDRÉ ACIMAN

39

Sempre più numerose le donne che decidono di allevare i figli senza il padre. Ragazze madri per scelta e non perché abbandonate. Ecco le loro storie



VERA SCHIAVAZZI

La "ragazza madre"? Un (triste) ricordo del passato. Oggi le madri sole sono un esercito, piuttosto fiero di esserlo almeno nelle sue avanguardie. Per scelta deliberata o per avventura, fin dall'origine, come quelle 1.298 signore che hanno sbarrato la voce "padre" sui moduli per chi partorisce alla milanese Mangiagalli. Organizzate, come quelle dei blog specializzati (*singleandkids* promuove appuntamenti e vacanze con lo sconto, *genitorisoli* dà notizie legali e pratiche) o individualiste e disposte a lavorare per due. «Il fenomeno — conferma Alessandro Rosina, demografo e attento osservatore dei cambiamenti della famiglia italiana — procede con la stessa velocità di quello dei padri soli, anche se le percentuali sono molto diverse. E, certamente, la condanna so-

ciale che accompagnava una donna con figli nati fuori dal matrimonio è pressoché scomparsa». Paradossalmente, gli svantaggi (quando ci sono) collegati alla vita di madre senza né mariti né compagni colpiscono soprattutto la donna, meno il bambino. Come spiega Tilde Giani Gallino, psicologa dell'età evolutiva: «Che cosa c'è di così tanto diverso tra crescere soltanto con la mamma o farlo in una casa dove i genitori sono due, ma il padre è sostanzialmente assente e si occupa al massimo di guadagnare lo stipendio, ma non certo dell'educazione? Fino a venti o trent'anni fa, in Italia non esistevano i papà attivi e premurosi che piacciono tanto alla sociologia attuale, ma soltanto dei signori piuttosto burberi che rincasavano a tarda sera, si gettavano sfinite sul divano e intimavano a tutti di non disturbarli».

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN COMMENTO DI CHIARA SARACENO

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Viaggi

Un Capodanno
per ogni
fuso orario

WikiLeaks

E Anne Nicole
fece tremare
le Bahamas

Tariffe

La nostra guida
su Internet
in mobilità

Miojob

LE OFFERTE DI LAVORO IN CAMPO AMBIENTALE

Le immagini

Nespoli
"twitta"
dallo spazio



Immagini iPad

In barca a vela
sul lago
ghiacciato

PROVINCIA DI GROSSETO
DIPARTIMENTO LAVORI E SERVIZI
PUBBLICI

ESTRATTO BANDO DI GARA

Amministrazione aggiudicatrice: Provincia di Grosseto - P.zza Dante Alighieri, 35 - 58100 Grosseto - tel. 0564/484111 - fax 0564/23824 - <http://www.provincia.grosseto.it> - e-mail: urp@provincia.grosseto.it; **Oggetto dell'appalto:** 02463 - Adeguamento in materia di sicurezza e miglioramento delle strutture degli edifici scolastici e degli impianti sportivi di competenza della Provincia di Grosseto - CUP F46E09000080001 - CIG 0606127FCE - **Importo a base d'asta:** Euro 1.514.939,75 di cui Euro 36.638,58 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; **Condizioni di partecipazione:** 1) qualificazione rilasciata da una SOA per la categoria: OG1 classifica III* (prevalente) - OS 6 classifica II* (scorporabile - a qualif. non obbligatoria - interamente subappaltabile) 2) possesso dell'abilitazione all'installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione degli impianti di cui alla lettera a), d), f) e g) dell'art. 1, comma 2, del D.M. 37/08 e smi; 3) certificazione del sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9000; **Procedura:** aperta; **Criterio di aggiudicazione:** massimo ribasso sull'elenco dei prezzi a base di gara; **Scadenza ricezione offerte:** 25.01.2011 ore 12,00; **Data e ora della gara:** 27.01.2011 ore 8,30; **Altre informazioni:** Bando pubblicato integralmente agli Albi Pretori della Provincia, del Comune di Grosseto, sui siti www.provincia.grosseto.it, www.rete.toscana.it/gar/appalti/online.htm e www.serviziopubblici.it. Grosseto, 17.12.2010

IL DIRETTORE Ing. Massimo Luschi

REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
Assessorato bilancio, finanze e patrimonio
Direzione attività economiche
e assicurazioni

ESITO DI GARA - Servizi assicurativi
La Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato bilancio, finanze e patrimonio - Direzione attività economiche e assicurazioni - comunica che in data 25 novembre 2010 sono state aggiudicate, a seguito di gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 55, comma 5, del d.lgs. 163/2006, le seguenti polizze assicurative per il periodo 31/01/2011-31/01/2015: Lotto a) polizza di responsabilità civile generale verso terzi e prestatori di lavoro della Regione Autonoma Valle d'Aosta RCT/RCO; Lotto b) polizza globale fabbricati e relativi contenuti della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Criterio di aggiudicazione per entrambi i lotti: art. 82 del d.lgs. 163/2006 (prezzo più basso). Numero di offerte pervenute: lotto a) n. 2 offerte; lotto b) n. 2 offerte. Numero di offerte ammesse: lotto a) n. 2 offerte; lotto b) n. 2 offerte. Aggiudicatario per entrambi i lotti: Milano Assicurazioni SpA, via Senigallia n. 18/2, 20161 Milano - soggetto delegato per la gestione del contratto: Caldarelli Servizi assicurativi, via Monte Grivola n. 43, 11100 Aosta. Importo dell'appalto aggiudicato - premio imponibile annuo: lotto a) euro 310.000,00 - lotto b) euro 156.488,63. Il bando è stato inviato alla GUE in data 7 dicembre 2010. Aosta, 17 dicembre 2010

IL DIRETTORE
Roberta QUATTROCCIO

GIOVEDÌ

GINO CASTALDO

LE STRISCE-MONUMENTO DI ABBEY ROAD

Fa un certo effetto nell'Inghilterra di Stonehenge, dei castelli e delle grandi cattedrali, eppure può succedere che sei banali strisce pedonali possano diventare un sito di interesse nazionale, vincolate e protette come un monumento di incomparabile valore storico. Può succedere, se quelle sei strisce sono l'attraversamento pedonale più famoso del mondo, quello calpestato dai quattro Beatles (Lennon in testa, seguito da Ringo, Paul, scalzo, e George in jeans e scarpe bianche da tennis) l'8 agosto del 1969 per la foto di copertina di *Abbey Road*. Nella sua semplicità quella copertina fece scalpore e tra le altre cose ha alimentato la leggenda che Paul, scalzo per l'appunto, fosse in realtà morto tempo prima e sostituito da un sosia. Di fatto dall'uscita del disco fino a oggi quelle strisce sono state ininterrottamente calpestate da milioni di fans provenienti da ogni angolo del mondo. E pochi hanno resistito alla tentazione di farsi fotografare mimando il passaggio. Da oggi le strisce sono un monumento di interesse nazionale, ma nessun vincolo potrà fermare la marea di calpestatore, emuli dei Fab Four. Monumento sì, ma con licenza di passaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orgoglio e nessun pregiudizio: aumentano le mamme sole per scelta. Spesso sono professioniste del Nord che non hanno legami stabili: il padre biologico non è riconosciuto ma capita che abbia ugualmente rapporti col figlio. Anche se è scomparsa la "condanna sociale" le difficoltà restano



La rivincita delle ragazze madri

(segue dalla copertina)

VERA SCHIAVAZZI

C'è poi mamma e mamma: «Tra tutte le donne che decidono di non far riconoscere il figlio al padre biologico esistono modelli anche lontanissimi tra loro. C'è quella che è veramente sola, più o meno felice di esserlo; c'è la coppia di donne che intende allevare insieme il bambino; ci sono i molti legami "destrutturati" tipici della nostra società, quelli delle coppie che preferiscono evitare il matrimonio», sottolinea Gianni Gallino. Che conclude: «Per anni, sedicenti esperti ci hanno spiegato che i "figli del divorzio" avrebbero subito traumi terribili al momento di andare a scuola. Non è accaduto, e ora in molte classi delle città del Nord la minoranza sono i bambini che convivono con entrambi i genitori. Piuttosto, la scelta della mamma sole è coraggiosa soprattutto per loro e richiede una dedizione notevole, sul lavoro e a casa».

L'Istat ha pubblicato cinque anni fa l'ultimo lavoro sul tema,

ma alcune tendenze restano le stesse. Essere mamme sole spinge al lavoro, il più possibile intenso e retribuito, assai più che la condizione di donna sposata, e ciò è tanto più vero a mano a mano che i figli crescono (non essendo gli eredi delle single meno "bamboccioni" degli altri). E se, quando c'è un marito e un figlio adulto in casa, soltanto il 49 per cento delle italiane continua a lavorare, quando il

«Una decisione coraggiosa che richiede grande dedizione sia al lavoro che a casa»

partner è assente la percentuale sale al 63 per cento. Le single con figli, però, hanno almeno un vantaggio: niente camicie da stirare, cene da preparare per adulti esigenti o cappotti maschili da ritirare in tintoria, almeno secondo i dati sull'uso del tempo registrati da Istat. Alle donne in coppia serve un'ora e mezzo al giorno in più da dedicare alla famiglia (6 ore e 44 minuti contro le 5 ore e 12 di chi

non ha un compagno). Restano più a lungo in ufficio (6 ore e 52 contro le 6 e 14 delle sposate che hanno un'occupazione) e godono di una rete di aiuti "informali" senza la quale la vita sarebbe impossibile. «Il fenomeno riguarda sempre di più anche donne istruite e professioniste — dice l'economista Daniela Del Boca — Sono loro a stabilire con più difficoltà relazioni stabili e al tempo stesso ad avvertire l'ultimatum dell'orologio biologico».

«La crescita delle "sole per scelta" è evidente in Italia, ma pur sempre in misura minore rispetto al resto d'Europa, perché da noi le donne sanno di non poter contare su un Welfare capace di aiutarle davvero», osserva un'altra demografa, Letizia Mencarini. «La condanna sociale è quasi scomparsa, non però lo svantaggio collegato al reddito o a certe situazioni particolari in alcune comunità immigrate, dove precarietà sociale e disgregazione della famiglia sembrano coincidere». A rischio di povertà (proprio come accade ai genitori separati e divorziati), le mamme single godono però di libertà speciali, come quella di dividere il loro tempo con persone (ifi-



gli) nate in un'epoca di rivoluzione dei ruoli. Per apprezzarlo, basta leggere le testimonianze online: «Pietro ha 8 anni, ed è in assoluto il maschio più gentile col quale ho avuto a che fare. Ci piace andare al cinema, e scelgo sempre io senza mai una protesta, mangiare una pizza sul tavolo di cucina, sparecchiare la tavola e cantare in macchina. Da quest'anno ha le chiavi di casa e appena rientra da scuola mi chiama in ufficio. Suo padre? Lo conosce e lo frequenta, ma non tornerei indietro: sapevo che non

saremo mai stati una coppia, e ho preferito non farglielo riconoscere».

Più complessa, invece, è la situazione sul fronte della legge. Da tre anni, alle donne che cambiano idea e decidono di chiedere il riconoscimento del bambino ad un padre biologico che è fuggito (o è stato allontanato) al momento della nascita non servono prove preliminari: il ricorso finisce direttamente sul tavolo del giudice per i minori. «Il tempo non conta, possono essere passati anche dieci o

roncaglia/wikonder

Foto: Daniele Fiore

GRAZIE A OVS Industry E AI SUOI CLIENTI PER AVER SOSTENUTO LA CAMPAGNA EVERYONE.

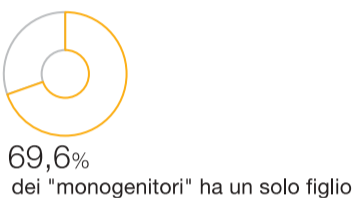
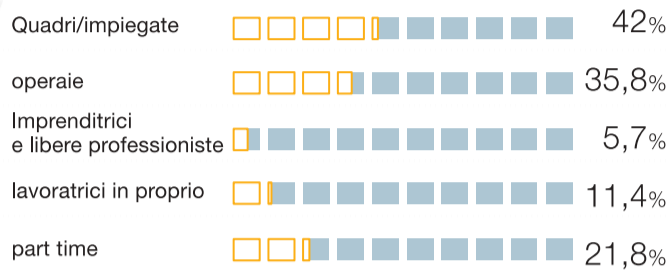
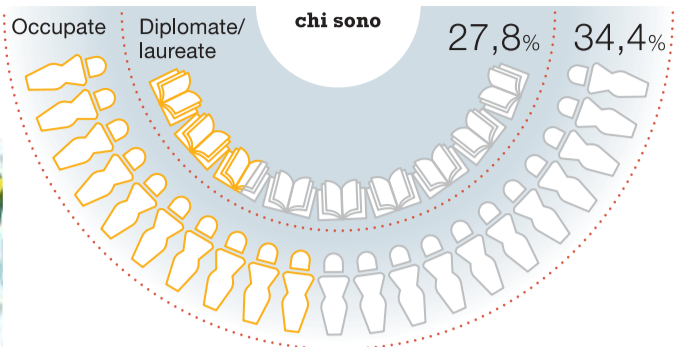
INSIEME ABBIAMO GIÀ RACCOLTO 500.000 EURO
PER DIRE BASTA ALLA MORTALITÀ INFANTILE.

 Save the Children
Italia ONLUS
www.savethechildren.it

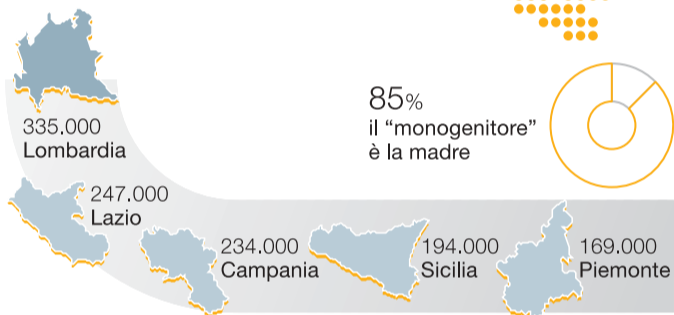
 OVS
industry
www.oviesse.com



Le madri sole



2,2 milioni i "monogenitori" in Italia
il 13% di tutti i nuclei familiari



Fonte: Istat

Marzia P., direttore di banca: "Con una legge sulle unioni di fatto sono pronta a ripensarci"

Donne decise a far da sé anche con svantaggi nel reddito e nessun aiuto dal Welfare

vent'anni, anche il figlio diventato adulto può chiedere che sia identificato il suo padre biologico», spiega l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'Unione dei matrimonialisti italiani. «Nell'esperienza italiana, oggi, le ragioni vengono per lo più riconosciute a chi le ha, mentre per un maschio che voglia avanzare diritti contro la volontà della donna la strada è giustamente assai più difficile: tocca a lui provare che c'è stata una relazione e - solo dopo averlo fatto - chiedere la prova del Dna,

che ormai è rapida, sicura e non invasiva». Ma i casi di azione legale "al contrario" si contano in poche centinaia, e sono pochi anche i ragazzi cresciuti che chiedono che sia la legge a dare loro il padre che non hanno avuto: «Accade soltanto quando il genitore biologico è ricco, e, in misura minore, nei piccoli centri del Sud, dove vivere col cognome materno può essere ancora un peso», dice Gassani. Nel resto del mondo, sono nate le prime associazioni "militanti": *Single Mothers by Choice* è stata la pri-

ma, negli Stati Uniti, mentre in Spagna *Madres solteras por elección* ne ricalca il modello. La ricetta? Orgoglio e nessun pregiudizio. Le prime ad aderire sono state le donne che avevano fatto ricorso a un donatore anonimo per diventare madri, e si battevano (e si battono) contro le mille azioni legali per rivendicare a posteriori diritti ceduti in cambio di denaro. Ma lungo la strada hanno cominciato a unirsi a loro anche donne decise a far da sé nonostante l'esistenza di un padre ben noto, e quelle che

avevano cambiato idea durante la gravidanza o al momento del parto. «Perché dovrei dare a un altro la possibilità di decidere su mio figlio quanto me, anche se la legge non lo obbliga nemmeno a un versamento preciso di denaro, dato che non siamo sposati? — si chiede Marzia P., direttore di banca, sul blog di "alfemminile" — Quando le unioni di fatto saranno riconosciute, sono disposta a ripensarci. Ma per adesso, se devo far da sola preferisco farlo fino in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere

Ma dietro il fenomeno c'è il boom delle coppie di fatto

Ora sanno di farcela anche se sono single

CHIARA SARACENO

L'aumento delle donne che, al momento del parto, non indicano il padre segnala certamente un forte mutamento nei modi di fare famiglia, ma non necessariamente nel senso di un aumento vistoso della voglia da parte delle donne di fare e crescere un figlio da sole. È probabile che, in quel 22% di madri che ha partorito quest'anno all'ospedale Mangiagalli di Milano e non ha dichiarato chi era il padre al momento della nascita del figlio, ce ne sia qualcuna che ha deciso di avere un figlio anche senza avere a fianco un partner affidabile e con voglia di impegnarsi in un progetto genitoriale comune.

La sicurezza circa la legittimità delle proprie scelte, la consapevolezza che anche la presenza stabile di un compagno non sempre garantisce la condivisione non solo delle spese, ma delle responsabilità educative e relazionali della crescita di un figlio, rende possibile oggi ad una donna, specie se istruita, con un buon lavoro, che abita in una città metropolitana del Centro nord, di "farcela da sola". Magari con un po' di aiuto dei genitori, della propria mamma, come avviene anche per chi un compagno ce l'ha, ma ciò non l'aiuta molto nel barcamenarsi tra maternità e lavoro remunerato. Tuttavia ho la fondata impressione che la maggior parte di queste madri abbia in realtà un compagno, con cui probabilmente convive stabilmente. Ma se non si è sposati, per la legge italiana il padre non può riconoscere il figlio al momento della nascita, così come avviene in automatico per i padri sposati alla donna che ha partorito. Deve aspettare che la madre sia in grado di alzarsi e andare con lui all'ufficio anagrafico dell'ospedale, o più tardi all'anagrafe comunale, per dichiarare che, effettivamente, lui è il padre. Questa attesa può essere evitata, e il padre può denunciare la nascita anche a proprio nome, solo se la coppia ha avuto l'accortezza di recarsi preventivamente all'anagrafe, a partire dal settimo mese di gravidanza, per dichiarare che il nascituro è anche figlio di lui. Ma anche in questo caso, al momento della nascita, prima che il padre abbia potuto fare la denuncia, il bambino sarà indicato (ad esempio sul braccialetto che viene apposto a mo' di identificazione) con il cognome della madre.

Il forte aumento di cosiddette "mamme sole" al momento del parto, in altri termini, è in larga misura un prodotto delle norme di stato civile a fronte dell'aumento delle coppie che convivono senza, o prima di, sposarsi e che in misura crescente hanno anche un figlio senza, o prima di, sposarsi. Ricordo che in Italia ormai una coppia su quattro tra quelle che si sposano oggi ha convissuto, e una parte di queste ha anche avuto uno o più figli, prima di sposarsi. Il fenomeno è più accentuato nel Centro nord e nelle grandi città, come, appunto, Milano. Esso smentisce chi sostiene che chi convive è tendenzialmente irresponsabile e non ha progetti per il futuro. Piuttosto, il complesso iter burocratico che devono espletare le coppie conviventi per consentire il riconoscimento di paternità esplicita, direi in modo esemplare, quanto oggi la paternità dipenda dal consenso della madre. Non solo per procreare occorre ottenere il consenso della donna a mettere in gioco il proprio desiderio e il proprio corpo. Anche per diventare socialmente padri occorre che le madri consentano. È la madre, nel caso di procreazione fuori dal matrimonio, che dichiara che il padre è tale. Questa consapevolezza dovrebbe sollecitare qualche interrogativo sull'automatismo per cui, per diritto di status (matrimonio) o concessione materna, sia il suo cognome a prevalere e quello della madre a sparire. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Caffè Letterario
Il racconto dei grandi della letteratura

NADIA FUSINI RACCONTA
CHARLES DICKENS E IL ROMANZO SOCIALE.

La grande letteratura raccontata dai protagonisti della cultura contemporanea. Nell'undicesimo DVD Nadia Fusini racconta Charles Dickens. Maestro di stile e di narrazione, capace di catturare il lettore con una sottile risata (*Il Circolo Pickwick*), con un moto di commozione (*David Copperfield*) o con la cruda verità (*Tempi Moderni*). Un autore che ci ha regalato personaggi indimenticabili e atmosfere fantastiche, che hanno superato il tempo e lo spazio dell'Inghilterra dell'Ottocento. "il Caffè Letterario": quando la letteratura è un piacere.

IN EDICOLA L'11° DVD Nadia Fusini racconta Dickens con la Repubblica + L'Espresso

DVD con traccia mp3
<http://temi.repubblica.it/iniziativa-caffeletterario/>